

I lavoratori dell'Amiata sono stati ricevuti da Nilde Iotti

Da tre anni siamo in cassa integrazione mentre il Paese deve importare mercurio

Il presidente della Camera ha assicurato che entro la fine di gennaio la situazione delle miniere amiatine sarà al centro di un dibattito parlamentare - Incontro con i rappresentanti dei maggiori partiti

Alle ore 21 in Federazione

Oggi si apre la conferenza del PCI pisano

All'odg le questioni dello sviluppo e della direzione politica della città Il calendario dei lavori - Riunioni preparatorie



ROMA — La drammatica situazione di crisi nell'Amiata sarà al centro di un dibattito parlamentare della Camera entro il prossimo mese di gennaio. Lo ha assicurato ieri il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Nilde Iotti, ad una delegazione di lavoratori delle miniere che, in coincidenza con lo sciopero generale nell'Amiata, sono stati impegnati tutta la giornata in una serie di incontri con esponenti del governo, del Parlamento e dei maggiori gruppi politici.

La delegazione era stata ricevuta dal presidente Iotti nella mattinata. Con i rappresentanti dei lavoratori sotto la guida di Nilde Iotti, erano in gruppo di deputati della circoscrizione (i comunisti Faenzi e Calocani, i democristiani Fiori e Piccinelli, il socialista Seppia) e i sindaci di Piancastagnaio e di Castell'Azzara.

I lavoratori hanno illustrato al presidente della Camera la difficile situazione creata nella zona in seguito alla sistematica violazione da parte dei governi dell'accordo che era stato siglato nel settembre '76, e che prevedeva la ristrutturazione delle miniere di mercurio (oggi siamo costretti ad importarne, per la paralisi dei giacimenti dell'Amiata) e una riduzione della manodopera occupata (da oltre mille a quattrocento unità) ma anche la realizzazione di una serie di valide attività sostitutive nel campo dello sfruttamento delle forze energetiche endogene, della realizzazione di serre-pilota, dell'utilizzazione delle risorse boschive.

a. l.

Di tutto questo — ha rilevato la delegazione — non si è visto niente, mentre a marzo scadranno anche i benefici della Cassa integrazione cui i lavoratori contengono l'esigenza di essere impegnati in attività produttive che consentano lo sviluppo economico dell'Amiata. Da qui la richiesta della sollecita discussione della mozione unitaria già presentata alla Camera (altra mozione unitaria pende al Senato), con la quale si impegna il governo a predisporre adeguate e organiche misure che consentano l'immediata ripresa dell'attività produttiva delle miniere, l'avvio delle iniziative sostitutive, la piena occupazione.

La compagnia Iotti ha anzitutto espresso piena solidarietà ai lavoratori e alle popolazioni dell'Amiata in lotta, assicurando che, compatibilmente con la densissima agenda dei lavori parlamentari, la mozione verrà messa all'ordine del giorno della Camera, e discussa dall'assemblea, entro e non oltre il prossimo mese.

Ciò significa — ha aggiunto — che sarà mio impegno operare perché, nei limiti del possibile, si anticipi il dibattito su un problema di così vaste implicazioni economiche e sociali.

Nel corso della stessa mattinata di ieri la delegazione ha poi avuto incontri con i rappresentanti dei maggiori gruppi parlamentari. Per il PCI, i lavoratori dell'Amiata sono stati ricevuti dal presidente del gruppo, compagno Fernando Di Giulio, il quale ha assicurato la piena solidarietà e il completo appoggio dei comunisti alla lotta dei lavoratori dell'Amiata.

g. f. p.

Intervista al segretario della DC di Grosseto

Ecco i confini dei rapporti con i comunisti

Come la Democrazia Cristiana intende affrontare i problemi della Maremma - I risultati del congresso

Come si inserisce la proposta politica della maggioranza DC provinciale nel quadro generale del dibattito per affrontare la crisi del Paese? La crisi nel nostro paese riveste due aspetti: quello economico e quello sociale. La crisi economica in Italia è caratterizzata da un dato congiunturale comune alla quasi totalità delle economie occidentali) e da un dato strutturale. Nell'immediato occorre puntare ad una politica economica deflazionistica basata sulla compressione dei consumi, sulla razionalizzazione della spesa pubblica, sull'attivazione dei processi di riconversione e ristrutturazione.

Il secondo aspetto (crisi sociale) riguarda soprattutto una zona di crisi che è quella per questo che vogliamo rilanciare la nostra esperienza di cattolici impegnati nel lavoro. Il nostro è un lavoro di coerenza e di valori umani e delle autonomie. Su questi temi vogliamo che nasca una aggregazione lena che non è un lavoro di coerenza e di valori umani e delle autonomie. Su questi temi vogliamo che nasca una aggregazione lena che non è un lavoro di coerenza e di valori umani e delle autonomie.

Ed è partendo da questo dato incontrovertibile che la DC grossetana «divisa nella diversità» di linee e impostazioni, ma unita nella contrapposizione al PCI e alle maggioranze di sinistra, ha fatto la lotta senza esclusione di colpi per raccattare voti. Si conoscono, anche se non ufficialmente i risultati conseguiti dalle varie liste. La lista n. 1 di Nuove Proposte, che si richiama all'onorevole Bardotti, ha raccolto il 6%; la lista n. 2 (area Zaccagnini) il 7%; la lista n. 3 di iniziativa Democratica (androtiana) il 5%. I fanfaniani, la lista n. 4 di Nuove Proposte - Coerenza Democratica il 45% e la lista n. 5 «Per un partito unico, coerente espressione della sua base popolare», sostenuta dall'attuale Segreteria provinciale e composta da Doroteo Forze Nuove e altri amici della segreteria ha raccolto il 35%. Per conoscere e comprendere cos'è la DC maremmana abbiamo rivolto alcune domande al segretario, doroteo, Alfonso Brogi.

È un atteggiamento che si è però sempre basato sulla consapevolezza che via via si rappresentavano le istanze dei cittadini e che sui loro bisogni e sulle loro necessità occorreva confrontarsi. Il nostro ruolo non è stato quello di minoranza tendenziosa, demagogica, disfattista; gli siamo fatti bensì carico di portare avanti e di difendere gli interessi delle nostre comunità. Con questi atteggiamenti ci siamo confrontati con le maggioranze di sinistra e sul loro modo di condurre la cosa pubblica e sprimiamo un giudizio complessivamente negativo.

Il congresso cade a ridosso delle elezioni amministrative: quale proposta politica per quella scadenza ci presenta? La DC si presenterà alle elezioni amministrative consapevoli di aver svolto sino in fondo il mandato affidato dai propri elettori; la proposta politica sarà, ovviamente, quella uscita dal XVI Congresso. Per comunicare nei nostri auspici e nei nostri intendimenti far sì che la DC si presenti come il partito capace di accogliere il nuovo che affiora ogni giorno, di proporlo e di realizzarlo. Un partito-movimento terminale delle istanze sociali, culturali, civili dei cittadini; un partito che esalti le proprie componenti popolari.

Se poi la domanda valesse riferirsi ai possibili schieramenti politici è facile rispondere che troppe volte nel governare le autonomie locali le maggioranze di sinistra si sono comportate più di isolare la DC che di esaltarne il ruolo popolare. Non abbiamo quindi schieramenti prefissati, del resto è l'elettorato che con le sue scelte suggerisce le possibili formule. Certamente non possiamo non sottolineare che la scelta a senso unico della formula frontista è un dato reale che poco spazio consente all'DC.

Con quale metro di confronto e di verifica interna il vostro partito affronta la scadenza congressuale e con quali risultati? In un momento come questo, indubbiamente l'aspetto che ha più rilevanza nel dibattito congressuale è quello della governabilità del paese; su questo filone si innestano due temi principali che sono il ruolo della DC, la strategia delle alleanze. Io credo che da una più limitata sintesi si possa notare come si sia ripercossa la centralità vera, moderna, insostituibile della DC, nel quadro politico del nostro paese.

gestione del proprio spazio di potere. Il congresso cade a ridosso delle elezioni amministrative: quale proposta politica per quella scadenza ci presenta? La DC si presenterà alle elezioni amministrative consapevoli di aver svolto sino in fondo il mandato affidato dai propri elettori; la proposta politica sarà, ovviamente, quella uscita dal XVI Congresso. Per comunicare nei nostri auspici e nei nostri intendimenti far sì che la DC si presenti come il partito capace di accogliere il nuovo che affiora ogni giorno, di proporlo e di realizzarlo. Un partito-movimento terminale delle istanze sociali, culturali, civili dei cittadini; un partito che esalti le proprie componenti popolari.

Se poi la domanda valesse riferirsi ai possibili schieramenti politici è facile rispondere che troppe volte nel governare le autonomie locali le maggioranze di sinistra si sono comportate più di isolare la DC che di esaltarne il ruolo popolare. Non abbiamo quindi schieramenti prefissati, del resto è l'elettorato che con le sue scelte suggerisce le possibili formule. Certamente non possiamo non sottolineare che la scelta a senso unico della formula frontista è un dato reale che poco spazio consente all'DC.

Con quale metro di confronto e di verifica interna il vostro partito affronta la scadenza congressuale e con quali risultati? In un momento come questo, indubbiamente l'aspetto che ha più rilevanza nel dibattito congressuale è quello della governabilità del paese; su questo filone si innestano due temi principali che sono il ruolo della DC, la strategia delle alleanze. Io credo che da una più limitata sintesi si possa notare come si sia ripercossa la centralità vera, moderna, insostituibile della DC, nel quadro politico del nostro paese.

E' questa consapevolezza che sicuramente consentirà al XIV Congresso di mettere in condizioni il partito di fare scelte coraggiose nell'interesse del paese e della democrazia; si questo a dar vita alla solidarietà alle alleanze e alle maggioranze. E' sulla stesura di questo programma che si misurerà il progetto di una nuova società della Democrazia Cristiana.

Paolo Ziviani

E' stato deciso dal consiglio comunale

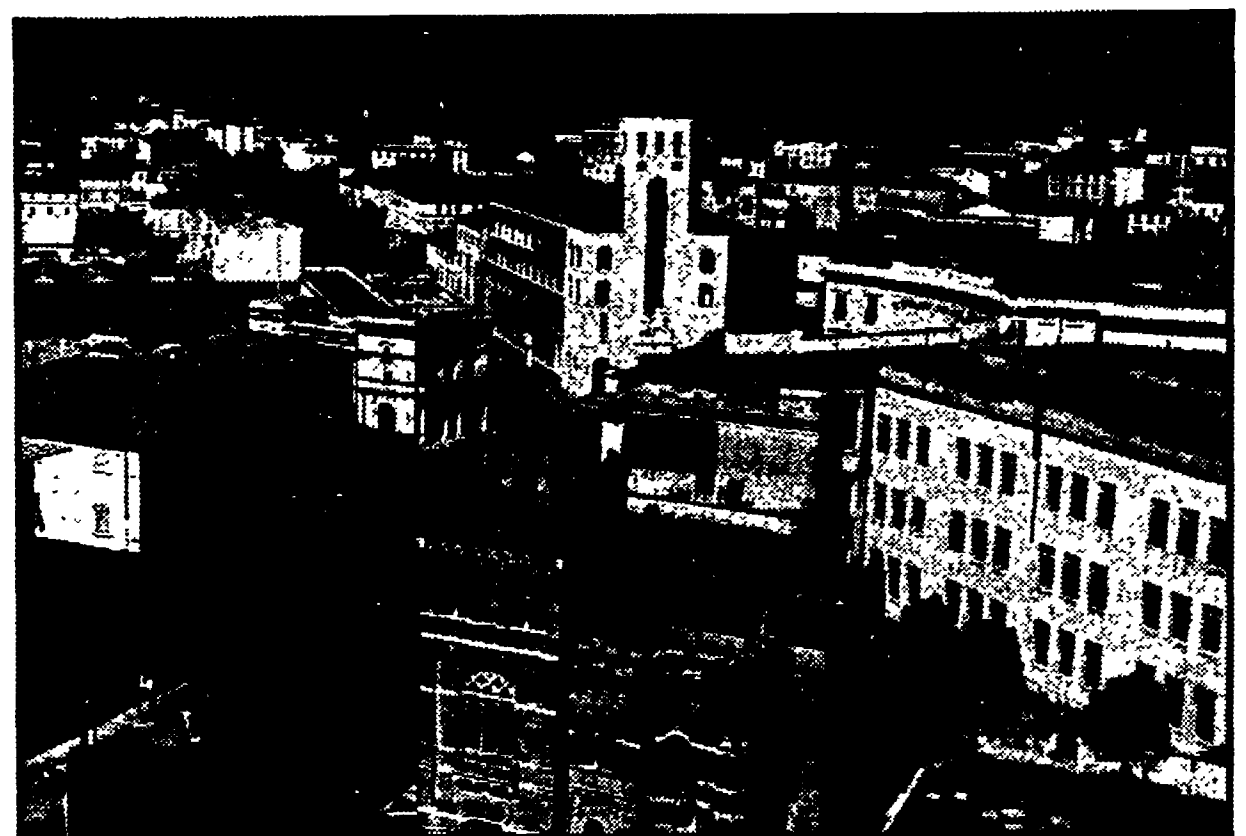
Per le circoscrizioni di Grosseto arrivano le deleghe e i soldi

Stanziati 240 milioni - Il provvedimento approvato con il voto di PCI e PSI e con l'astensione del PSDI - Sarà trasferito anche il personale necessario

GROSSETO — Con il trasferimento delle deleghe alle circoscrizioni, sancito dal consiglio comunale con il voto del PCI, PSI, l'astensione del PSDI e il voto contrario della DC, del PRI e del MSI, il comune di Grosseto ha approvato uno degli atti più qualificanti della legislatura. Dopo 5 ore di intenso dibattito che ha visto impegnate tutte le componenti politiche, il Consiglio Comunale, nella tarda serata di lunedì, ha dato il suo assenso al provvedimento che assume la massima importanza se si pone mente al fatto che a Grosseto le circoscrizioni sono state nominate in forma indiretta. Quali le forme delegate che sono state delegate dal comune ai Consigli

circoscrizionali? Le ha elencate al consiglio comunale e illustrato dettagliatamente in una conferenza stampa, ieri mattina, l'assessore al decentramento, Andrea Vellutini. Dopo aver sottolineato che si individuano nei quartieri i centri propulsivi di un sistema di gestione sociale, di collegamento con l'associazionismo, per promuovere e favorire la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della cosa pubblica, Vellutini ha detto che nel rispetto della gradualità si procederà in via sperimentale all'attribuzione di nuovi compiti e poteri deliberativi. Quando la delibera diventerà esecutiva gli 8 consigli di

circoscrizione avranno un'attività di intervento in settori fondamentali della vita sociale. Gestione, utilizzazione e manutenzione ordinaria delle sedi del centro civico e sociale; gestione, utilizzazione e manutenzione ordinaria degli impianti sportivi del Comune, delle palestre e degli impianti sportivi degli edifici scolastici e di quelli in uso al Comune, gestione, utilizzazione, i consigli dovranno decidere «zone verdi»; gestione ed uso dei beni e dei servizi destinati ad attività assistenziali e scolastiche. Per quello che concerne gli asili nido e le scuole materne, i consigli dovranno decidere sulle ammissioni dei bambini, sullo svolgimento



degli orari di lezione, sulla manutenzione ordinaria degli immobili, sull'organizzazione ai lavori, coordinamento della generale, sul servizio di mensa e di trasporto. Per quello che riguarda invece la scuola dell'obbligo, i quartieri assumeranno le funzioni relative agli interventi di sostegno in favore al diritto allo studio. Per dare concretezza alla

loro funzionalità, il Consiglio comunale ha stabilito come fondo cassa, uno stanziamento complessivo annuo di 240 milioni. Per il distretto di pratiche, per l'istruttoria e l'attuazione degli atti di competenza circoscrizionale, sarà destinato ai quartieri del personale. Così come sarà trasferito dal personale per le mansioni tecniche quali la formulazione di perizie, pre-

ventivati di spesa, assistenza manodopera necessaria, pulizia delle sedi e centri sociali. Pur tenendo fermo il ruolo insostituibile del consiglio comunale e della giunta, una funzione di raccordo, tra consiglio e circoscrizioni, sarà svolta dalla prima commissione consultiva, rappresentativa di tutte le forze politiche. P. Z.

Quali riflessi può avere nell'economia l'aumento dei tassi di sconto

Le banche in Toscana hanno ancora molto «liquido»

Il rincaro del costo del denaro non può essere automatico — Numerosi istituti di credito non hanno bisogno di ricorrere alle anticipazioni della Banca d'Italia — Previsto un rallentamento della crescita produttiva e dell'occupazione

La decisione di aumentare di 3 punti il tasso di sconto, portando dal 12 al 15 per cento, è senza dubbio una delle più drammatiche e ci riporta immediatamente ai gravissimi momenti del 1978. Certo con tale provvedimento, e lo dimostrano gli andamenti nei cambi, si è già pienamente raggiunto l'obiettivo di mettere al riparo la lira da manovre speculative. La nostra moneta, infatti, ha messo a segno un buon recupero sia nei confronti del dollaro che delle monete del SME. Ma proprio perché si registrano questi effetti è bene valutare la gravità delle implicazioni di un provvedimento di tale natura che riporta il costo del denaro sui livelli del 20 per cento. Il continuo ricorso a questa tradizionale manovra, in momenti particolarmente dif-

ficili per la nostra economia, al di là degli effetti congiunturali, mette chiaramente in evidenza l'assoluta incapacità delle nostre autorità monetarie di avviare politiche di stabilizzazione dei costi e di accrescimento degli ritorni netti delle attività produttive. La scelta del governo di far leva sulla regolazione quantitativa della moneta e del credito segna ormai un'organica incapacità ad intervenire nell'economia con una politica diversa, fondata sul prelievo fiscale e sulla spesa pubblica. Le vicende di questi giorni intorno al bilancio dello Stato e alla legge finanziaria costituiscono la cartina di tornasole di questo stato dei fatti. I risultati conseguiti, però, non allontanano minimamente i nostri maggiori pericoli: l'impoverimento delle continue impennate dei prezzi e le

manovre ormai sempre più drastiche, del partito dell'inflazione. E' da questo lato che dovremo soprattutto guardare agli effetti delle misure adottate in questi giorni e al mantenimento dei limiti al rialzo del costo del denaro. L'incremento dei tassi di sconto, in rapporto alle esigenze delle imprese da parte delle banche. Gli effetti negativi sul livello delle attività produttive saranno tanto più negativi quanto più si cercherà di adeguare il costo del denaro all'innalzamento del tasso di sconto. Tali effetti, inoltre, diverranno nefasti per le imprese che hanno fatto un ricorso anomalo al credito di esercizio finanziando gli investimenti con credito a breve. E' il caso di molti grandi aziende pubbliche e private.

Le minori imprese, invece, saranno costrette a subire anche le note politiche dei grandi gruppi tendenti ad allungare i termini di pagamento degli acquisti e a contrarre i termini di dilazione delle loro vendite fino ad arrivare al pagamento per contanti. Le domande che ci dovranno porre in Toscana, ma credo anche nel resto del paese, è se dovremo assistere ad un automatico aumento del costo del denaro sia per gli operatori privati che per quelli pubblici. Si potrebbe invece fare qualcosa altro per scongiurare, in un momento così grave, atti che sicuramente penalizzano ulteriormente il nostro sistema economico. Le banche italiane, e così quelle operanti nella nostra regione, si trovano oggi, complessivamente, in una situazione strutturale di

abbondanza di liquidità, che solo per motivi contingenti è in via di riduzione. Ciò sta a significare che il sistema bancario, sia nel presente che in prospettiva, è in grado di assicurare il finanziamento (mediante sconti e anticipazioni) da parte della Banca d'Italia. L'aumento del costo del denaro, quindi, dovrebbe essere mantenuto in limiti inferiori all'aumento del tasso di sconto. Qui sta anche un compito di vigilanza attiva in primo luogo del movimento operaio e poi di tutti i soggetti interessati allo sviluppo economico perché l'attività della banca risponda, con efficacia, allo svolgimento della sua principale funzione: esercizio del credito nella tutela del risparmio. L'effetto depressivo dovrebbe perciò risultare più

sopportabile e non dovrebbe tradursi in una brusca caduta dell'attività produttiva. Ma non illudiamoci, un rallentamento ci sarà, e come sempre chi ne farà le spese saranno l'occupazione e gli investimenti. Il richiamo a manovre che abbandonino gli strumenti monetari, quali i mezzi della regolazione quantitativa e non qualitativa della vita economica, sociale e civile, costituisce per il movimento operaio, un punto di lotta per la trasformazione dello Stato e dell'economia. E' necessario convincersi che con le stanze dei bottoni, da cui certo si può regolare l'entità delle grandi manovre monetarie, non si risponde davvero ai bisogni della gente, alle crescenti esigenze di rinnovamento

Alberto Bruschini

A FIRENZE

primo centro di

Crioterapia Chirurgia del freddo

opera da tre anni senza ricovero e senza anestesia

EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI - CERVICITI - VERRUCHIE
CONDILOMI - ACNE - ANGIOMI - POLIPI NASALI

UROLOGIA

ipertrofia prostatica benigna consulenza Prof. F. WILKINSON

TERAPIA DEL DOLORE

di origine tumorale, artrosica, nevralgica

FIRENZE - Viale Gramsci 56 - Telefono (055) 575.252

Aut. sanit. 27-7-77

CENTRO STUDI

«ANTONINO MACCARRONE»

Amministrazione Provinciale di Pisa - Piazza Vittorio Emanuele II - Tel. 23661

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1979 - INCONTRO SU

Attuazione della legge regionale 17 Agosto 1979 sulle ASSOCIAZIONI INTERCOMUNALI

ORE 9,30: « Problemi attuativi della legge regionale sulle Associazioni intercomunali »

Relatore: ALBERTO BRASCA, dipartimento programmazione Regione Toscana

ORE 16 - Tavola Rotonda - « I Servizi dei comuni nell'ambito delle Associazioni intercomunali »

Relatori: WALTER MALVEZZI (Consigliere Regionale)
PIERO ANGELINI (Consigliere Regionale)
PAOLO RITZU (Dip.to Affari Giurid. Regione Toscana)

Alberto Bruschini